

L'esperienza del cimitero monumentale di Parma

"La Villetta"

Lecture Erika Alberti – Donatella Bontempi

Sono trascorsi diversi anni da quando è iniziato lo studio per la conservazione del patrimonio funerario parmense, che poco per volta ha determinato l'instaurarsi di una proficua collaborazione tra il Comune di Parma e la locale Università degli Studi, in particolare col Dipartimento di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura.

Il progressivo approfondimento della ricerca ha richiesto il contributo di studiosi appartenenti a mondi disciplinari a prima vista distanti tra loro, a partire dal lavoro di diagnostica del degrado coordinato dalla professoressa Antonella Casoli del Dipartimento di Chimica Generale ed Inorganica, Chimica analitica, Chimica Fisica, che viene presentato oggi dalle dottorande Michela Berzioli e Francesca Vignali e che abbiamo l'onore di introdurre.

Per comprendere meglio il quadro complessivo di questa ricerca che continua a delineare nuovi scenari, e il tipo di approccio che caratterizza l'impostazione di un lavoro che non può che essere affrontato da specialisti diversi, vale la pena di accennare alla consistenza, all'organizzazione e alla crescita di questo programma voluto - seguito e coordinato dal dottor Gabriele Righi come *work in progress*.

È giusto anche sottolineare come questo progetto, che affronta temi inediti, sia stato e sia ancora la palestra formativa di molti giovani ricercatori, che talvolta si sono passati il testimone senza rendersi conto dell'apertura e delle relazioni molteplici fra le tematiche affrontate. È doveroso qui ringraziare la lungimiranza di chi, nella Pubblica Amministrazione, ha avuto il coraggio di investire sui giovani e sulle capacità di ricerca dell'Università, finanziando borse di studio, borse di dottorato e assegni di ricerca su temi che non sembravano avere una ricaduta di utilità immediata.

Alla base della conservazione del patrimonio artistico c'è la sua conoscenza, e all'origine dell'attuale consapevolezza riguardo l'importanza dell'Ottagono della Villetta c'è il RILIEVO dei manufatti architettonici. Rilievo iniziato nel 2002 con la partecipazione attiva degli studenti dei corsi di Laurea in Tecniche dell'Edilizia e Disegno Industriale della Facoltà di Architettura di Parma, sotto la guida della professoressa Rossi.

Il rilievo non è solo misurazione, ma implica una comprensione più profonda che richiede la lettura del costruito attraverso il riferimento a fattori sia tecnici che culturali. Si è perciò evidenziata la necessità di uno studio sistematico del Cimitero di Parma, per definirne la consistenza della parte monumentale.

È nato così il primo progetto di ricerca, ovvero la SCHEDATURA ARCHITETTONICA del nucleo primitivo – l’ottagono – e delle sue espansioni storiche – le gallerie, che è confluita nel 2005 in un SISTEMA INFORMATIVO nel quale sono state collocate tutte le informazioni raccolte sulle strutture e sui singoli sepolcri e monumenti; architetture e microarchitetture le une nelle altre come scatole cinesi. Il progetto, con la responsabilità di Michela Rossi, è stato sviluppato all’interno del DICATeA di Parma dalla ricercatrice Cecilia Tedeschi con il contributo di Carmen Nuzzo.

In seguito, questo *database* è stato il supporto operativo di tutte le ricerche successive, a partire dagli studi che hanno condotto alla redazione del PIANO REGOLATORE CIMITERIALE del Comune di Parma nel 2006, al quale hanno collaborato anche i dottorandi di ricerca Stefano Alfieri, Federica Ottoni, Silvia Ombellini e il professor Francesco Morandin del dipartimento di Matematica, che si è occupato di dimensionare il fabbisogno generale di sepolture necessario alla pianificazione.

Tali studi hanno evidenziato problematiche di tutela e conservazione dei monumenti che hanno richiesto una pianificazione di dettaglio per la parte storico-monumentale: il PIANO PARTICOLAREGGIATO DELL’OTTAGONO MONUMENTALE E DELLE SUE PERTINENZE del 2007, è stato sviluppato dal gruppo della professoressa Rossi cui si sono aggiunti Elisa Adorni e Simone Riccardi.

L’approfondimento delle indagini su materiali e tecniche costruttive ha messo subito in risalto la necessità di uno specifico supporto diagnostico sul degrado dei manufatti che fornisse indicazioni utili agli interventi previsti nel PPO. Da ciò è nata la collaborazione col Dipartimento di Chimica e con le restauratrici - Carlotta Chiari e Cecilia Torti - che hanno eseguito i saggi stratigrafici su intonaci, tinteggi e decorazioni pittoriche per cercare di ricostruire l’immagine storica dell’Ottagono. Un lavoro parallelo sullo studio dei biodeteriogeni è stato condotto dalla tesista Eleonora Bouvet sotto la supervisione di Rossano Bolpagni, il quale si sta tuttora occupando dello studio delle specie vegetali che popolano il Cimitero.

Questi ulteriori progetti si inseriscono quindi tra il PPO e il PIANO DI RECUPERO DELLE PERTINENZE PUBBLICHE DELL’OTTAGONO MONUMENTALE, volto ad individuare interventi specifici per la riqualificazione delle parti comuni e degli archi di proprietà comunale e a fornire linee guida per gli interventi sulle aree private attraverso un MANUALE che sarà a disposizione dei proprietari.

La diagnosi delle cause e dei processi di degrado fisico, chimico e biologico dei materiali di finitura delle architetture funerarie e degli elementi scultorei che le arricchiscono è però solo uno dei tanti aspetti che coinvolgono la conservazione e la valorizzazione del cimitero, non solo sotto l’aspetto “museale”, ma secondo il più ampio significato di bene culturale.

Così, a fianco degli interventi manutentivi a tutela degli oggetti di pregio, si è cercato di capirne e salvaguardarne la funzione di monumento vivo: infatti in un Cimitero l'architettura risulta essere il contenitore di molteplici oggetti che - al di là del loro valore formale - ci raccontano le arti, la storia, il costume, i valori della quotidianità della vita, le trasformazioni recenti della struttura sociale e dei comportamenti dell'abitare. Riflessioni che aprono la porta ad altre ricerche, come quella che Alice Setti sta conducendo sulle epigrafi seguita dal professor Nicola Criniti del Dipartimento di Storia, quella di Roberto Spocci - responsabile dell'Archivio Storico Comunale - sul Risorgimento, quella dell'associazione di musicisti *Silentia Lunae* sui compositori parmensi.

Poiché la conoscenza è tale se condivisa, si è infine sviluppato il PROGETTO DI UN MUSEO DIGITALE con lo scopo di dipanare i fili sottili che legano i segni della memoria, ricostruendo un racconto articolato e complesso che va oltre il ricordo del singolo, al fine di divulgare la ricchezza di riferimenti che si sono sedimentati nel Camposanto e che la continuità d'uso porta a cancellare, come la memoria si perde nel tempo.

L' "Archivio della Memoria del Monumentale di Parma", da noi curato - e realizzato da Giacomo Rabaglia della società di servizi informatici del Comune, porta a compimento gli spunti anticipati da Simone Riccardi e Carmen Nuzzo. Da inoltre visibilità pubblica al lavoro di schedatura artistica condotto dagli studenti del Liceo Statale d'Arte "Paolo Toschi", coordinati da Giancarlo Gonizzi, gli stessi che stanno svolgendo *stages* di restauro su alcuni monumenti campione.

Il sito è costruito attorno ad una fitta rete di rimandi tra schede di opere, artefici e protagonisti presenti nel Cimitero; è corredato da analisi critiche e documentazione iconografica, e supportato da un corposo numero di approfondimenti e strumenti di ricerca. Il materiale fin qui raccolto vuol essere la sintesi del lavoro svolto finora e il punto di partenza per esplorare ulteriori campi di ricerca.

Quest'ultimo progetto, che sarà presentato ufficialmente martedì 9 giugno, è stato pensato come un contenitore aperto, pronto ad accogliere tutti gli spunti che il cimitero ci offre, nel quale i segni fisici del ricordo sono tracce che ci riportano alla città, alla storia e ai valori dei suoi abitanti e quindi celebrano la vita.

Ringraziando per l'attenzione, passiamo la parola a Michela Berzioli e Francesca Vignali che illustreranno gli studi che hanno portato alla stesura del Manuale di Intervento.